



ARCHIVIO MUSICALE

L'Archivio Musicale dei padri Barnabiti è stato recentemente riorganizzato e ricatalogato da don Pierluigi Rossi, coadiutore presso la parrocchia di San Bartolomeo apostolo di Borghetto Lodigiano (Lodi), in vista di una prossima pubblicazione sulla **riforma ceciliana nella diocesi di Lodi**.

Voluta da papa Pio X con il Motu proprio del 1903, nel nome di Santa Cecilia, patrona della musica, determinò il passaggio dallo stile piuttosto teatrale in uso nella liturgia della Chiesa Cattolica alla restaurazione del canto gregoriano e della polifonia classica.

Al suo attivo don Pierluigi vanta la catalogazione di altri Archivi Musicali della diocesi di Lodi: di Borghetto Lodigiano (consistenza degli spartiti 371), di Cavacurta (88), del Capitolo della Cattedrale (1.697), del Seminario Vescovile (16.508) e ultimo del collegio San Francesco (20.065).

L'Archivio Musicale dei Barnabiti di Lodi è un **documento della ricca tradizione lirica del collegio**.

Esso infatti contiene soprattutto le riduzioni di opere, musicate dai più noti musicisti dell'Ottocento, ad esempio Gaetano Donizetti, Gioacchino Rossini, Richard Wagner, Amilcare Ponchielli, Giuseppe Verdi, Pietro Mascagni e ridotte dal maestro Ernesto Rota (1847-1933), per quarantacinque anni istruttore, concertatore degli spettacoli e direttore della banda dei convittori del collegio, da don Giovanni Gerli (1872-1938), sacerdote lodigiano, organista e direttore della corale della cattedrale, e dal barnabita padre Alessandro Brugola (1881-1962), apprezzato direttore d'orchestra, ad uso del teatro del collegio per la stagione operistica, tenuta annualmente dal 1860 al 1954 dai collegiali durante i giorni del carnevale.

Al collegio San Francesco ha avuto un'ottima tradizione la musica.

Tra i docenti di spicco ricordiamo Giacomo Perosi, maestro di cembalo e di canto dal 1856 al 1878, zio del celebre Lorenzo (1872-1956), di famiglia originaria di Lodivecchio (Lodi).

Il maestro Francesco Iori, geniale compositore e direttore d'orchestra, è autore tra l'altro della musica dell'Inno del collegio San Francesco. Franco Vittadini (1884-1948), pavese, ex alunno del San Francesco, compositore di musica sacra e lirica, ricoprì la carica di direttore dell'istituto musicale di Pavia. Il lodigiano don Angelo Barbieri (1865-1950), inventore della macchina per scrivere musica suonando, il musicografo, e dell'auto-organo, fu assistente di camerata ai convittori del collegio San Francesco.

Il **patrimonio musicale** conservato nella biblioteca del collegio è di notevole portata e si suddivide fondamentalmente in **due sezioni**:

- Una di **stampati** (16.791), datati dalla prima metà dell'Ottocento ad oggi, comprendente riviste, partiture per musica sacra, per orchestra, per pianoforte, per organo, materiale didattico e, come



si è già accennato precedentemente, riduzioni di opere liriche. Lo stampato più antico è del 1811, Pollini Francesco, Metodo per clavicembalo, edizioni Ricordi.

- La seconda sezione comprende **manoscritti** (3.274), divisi per autori e per generi, che coprono l'arco cronologico tra la metà dell'Ottocento e la metà del Novecento.

Due dei manoscritti più antichi risalgono al 1843, Massinelli Defendente, Litanie in la minore, per coro a 3 voci dispari. Una nota recita: alla dolce memoria del convittore cav. Alessandro Oppizzoni. L'autore al padre barnabita Giusto Pantalini, 28 luglio 1843. L'altro manoscritto pure del 1843 è quello di Pezzoni Francesco, Cantata sacra "Libertade", trascrizione di Defendente Massinelli, ex libris Della Capella.

Fanno parte dell'Archivio i **cataloghi antichi**, compilati dagli archivisti che si sono succeduti nel tempo: l'Archivio di Canto, ordinato da Luigi Pedrazzini nel 1871-1872, che elenca il materiale già precedentemente ricordato, proveniente dal collegio barnabita, soppresso nel 1873, di Santa Maria degli Angeli in Monza; l'Azienda Musicale del collegio San Francesco, che contiene i programmi annuali dal 1897 al 1907, con note sugli strumenti in dotazione del collegio, memorie varie e note strumentistiche; il catalogo dell'Archivio del collegio San Francesco, aggiornato nel 1946 da padre Domenico Frigerio (1915-2005).

Scorrendo le **334 fitte pagine del nuovo catalogo dell'Archivio Musicale** si incontrano figure di **compositori Barnabiti**:

- Padre Giusto Pantalini (1813-1880), di cui sono conservati 19 manoscritti comprendenti arie, cavatine, divertimenti per piccola orchestra, pezzi scelti per pianoforte e per violino; un Tantum ergo per basso solo e coro a tre voci pari con organo del 1857.

- Il già menzionato padre Alessandro Brugola ha ammassato ben 105 manoscritti relativi a inni, mottetti, salmi, litanie.

- Il padre Oscar Guasconi (1905-1980?) è autore di una monografia sul barnabita padre Giovenale Sacchi (1726-1789) teorico, storico, critico e riformatore della musica sacra, in correlazione con il celebre maestro bolognese padre Giovanni Battista Martini (1706-1784) dei Minori francescani.

- Di padre Guasconi sono custoditi 10 manoscritti, riguardanti soprattutto mottetti e due inni: uno a San Paolo patrono principale dei Chierici regolari di San Paolo, detti Barnabiti: "Dal tuo glorioso trono" per coro a 2 voci pari, con organo, l'altro a San Francesco Saverio Maria Bianchi (barnabita Apostolo di Napoli 1743-1815): "Un fervido canto di fede e di amore" per coro a 1 voce, con organo, composto nel 1933.

- Il padre Carlo Negri (1915-2005) ha lasciato 15 manoscritti, tra cui una Canzone e mottetti (uno a stampa presso Carrara nel 1966 dal titolo "Benedetto il tuo nome"). Ha composto inoltre per ragazzi di Oratorio due operette: "Nella terra del sol levante", operetta in costumi giapponesi, in 7 quadri, per piccola orchestra. La seconda si intitola "Marilen", operetta olandese in 2 tempi, per canto e pianoforte.

- Di padre Lorenzo Baderna, nato nel 1925 e tuttora vivente, sono conservati 4 testi di mottetti manoscritti.

- In fine il padre Franco Monti vivente, (1932-2011), ha composto 2 inni per coro a 1 voce, con organo e un'operetta: "Ricomincia ... vita dura pel signor Bonaventura". Operetta in 2 parti e 6 quadri. Il testo è del cremonese Guido Guatelli.

